

Government: Iai-Laps report, 42% Salvini principal architect foreign policy Conte at 25% - activism vice premier has cast shadow on colleagues

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Nap/AdnKronos)

Matteo Salvini is the principal architect of Italian foreign policy: this is what 42% of those interviewed in a survey on "The Italians and foreign policy" conducted by the Laboratory of Political and Social Analysis (Laps) of the University of Siena and the Institute for International Affairs (Iai). Second, and far behind, is the premier Giuseppe Conte, to whom 25% of those interviewed look as the architect of foreign policy, followed by the president of the Republic Sergio Mattarella, with 16%. In fourth position is the Minister of Foreign Affairs Enzo Moavero, at 7%, followed by the Minister of Economy Giovanni Tria, with 5%. Last, with 4%, is the vice premier and Minister for Economic Development Luigi Di Maio.

Salvini is therefore perceived, according to what is written in the Laps-Iai report, as "the central actor in the process of building Italian foreign policy, even though he does not have specific competences in the matter: most probably this is due to his repeated interventions on subjects such as the management of migrants at the European level and his positions, often polemical, in the face of leaders of other countries, who have had a vast echo". "This activism - as noted - has clearly cast a shadow on the actions of other members of the government such as Conte, Tria and Moavero, who have played in many cases a less visible role of mediation".

In particular, the report emphasizes how the percentage attributed to Conte is "a datum even more interesting, if one considers the action recently taken by the president of the Council on different fronts in foreign policy", such as for example in the negotiations carried forward in Europe on the budget law and the commitment in the Libyan crisis.

Libya: Laps-Iai, 56% Italians dissatisfied with government Conte

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Nap/AdnKronos)

56% of the Italians interviewed in the Laps-Iai survey declare themselves dissatisfied with the way the government Conte is facing the crisis in Libya, against 46% who instead appreciate the action. The result of the survey is contained in the report "The Italians and foreign policy" drafted by the Institute for International Affairs (Iai) and the Laboratory of Political and Social Analysis of the University of Siena.

"It is a matter of data - as noted - that hide clear partisan differences. The voters of the government parties support the policy of the government Conte, while more critical assessments are expressed by those who recognize themselves in the opposition forces. Among the voters of the center-left and the left, for example, only 21% of those interviewed declare that they appreciate the government's policy on the Libyan crisis".

On the contrary, the report also states that "the voters of the center-right are moving closer to the positions of the majority, with 45% of those interviewed in favor of the government's action. Finally, it is worth noting how there are also differences within the majority. The voters of the Five Star Movement and the Lega are more in favor of the government's action in Libya, but the voters of the Lega are more so than those of the Five Star Movement (69% vs 62%)".

Migranti: rapporto Iai-Laps, 59% italiani per chiusura porti Ue distribuisca equamente richiedenti asilo, scende di 10 punti numero di chi crede in legame immigrazione irregolare-terrorismo

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Ses/AdnKronos)

Il 59% degli italiani appoggia la politica di chiusura dei porti adottata dal governo Conte di fronte alla crisi migratoria, il 41% la giudica inaccettabile. Questo quanto emerge dal rapporto Iai (Istituto affari internazionali) Laps, Laboratorio di analisi politiche e sociali dell'Università di Siena. Percentuali, si legge nel rapporto, che inevitabilmente fanno emergere profonde differenze sul tema a seconda delle intenzioni di voto: l'85% degli elettori dei partiti di centrosinistra bocchia la misura, il 92% degli elettori leghisti la appoggia, così come fa il 67% degli elettori pentastellati e il 73% di quelli di centrodestra.

Sulle critiche mosse all'Italia dagli organismi internazionali per la gestione dei salvataggi in mare, il 37% si dice convinto che esse spingano il governo verso soluzioni migliori, il 36% che vadano prese in considerazione solo laddove non contrastano con gli interessi nazionali, il 27% che siano solo inaccettabili interferenze. L'89% del campione ritiene che l'Ue debba promuovere una distribuzione equa dei richiedenti asilo tra gli stati membri ed imporla agli stati recalcitranti.

Rispetto al 2017 infine sul tema dell'esistenza o meno di un chiaro legame tra immigrazione irregolare e diffusione del terrorismo in Europa (legame riconosciuto allora dal 55% del campione) scende di 10 punti percentuali chi considera i due fenomeni tra loro legati. Crescono intanto coloro né in accordo né in disaccordo (dal 26 al 28%) e quelli in disaccordo (dal 22 al 26%) con la tesi di un legame.

Governo: Iai-Laps, per 79% Italia ha poca o nessuna influenza nel mondo

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Nap/AdnKronos)

Il 75% degli interpellati nel sondaggio "Gli italiani e la politica estera" ritiene che il paese abbia poca o nessuna influenza in Europa, una percentuale ancora superiore, il 79%, ritiene che ne abbia poca o nessuna a livello internazionale. Si tratta di risultati solo leggermente migliori rispetto alle analoghe indagini svolte nel 2013 e nel 2017, quando l'82% del campione si dichiarava scettico sull'importanza dell'Italia sulla scena europea e globale, si legge nel rapporto Iai-Laps.

Se gli italiani si mostrano sfiduciati sul peso specifico del proprio paese in Europa e nel mondo, essi appaiono al contempo più consapevoli dell'importanza delle tematiche di politica estera. Analogamente al 2013 e al 2017, è stato chiesto ai rispondenti se fossero d'accordo con l'affermazione secondo la quale i problemi interni dovrebbero avere la priorità su quelli internazionali. Nel 2019 il 53% del campione si è trovato d'accordo con questa affermazione, un dato in calo costante rispetto alle due precedenti indagini (65% e 58% rispettivamente).

Dazi: misure protezionistiche di Trump bocciate da 2 italiani su 3 ma sono promosse da quasi il 60% degli elettori leghisti

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Ses/AdnKronos)

Le politiche protezionistiche di Donald Trump, che continua a minacciare l'imposizione di dazi ai Paesi storici alleati della Ue, vengono bocciate da quasi due italiani su tre (il 63%). E' quanto emerge dall'indagine demoscopica sugli orientamenti dell'opinione pubblica in merito alla politica estera italiana condotta dal Laboratorio di analisi politiche e sociali (Laps) dell'Università di Siena in collaborazione con lo Iai.

Solo un terzo degli italiani intervistati per il rapporto "Gli italiani e la politica estera" ritiene quindi che le politiche protezionistiche siano un modo efficace per combattere pratiche commerciali sleali, come appunto afferma il presidente americano.

Passando alla scomposizione della domanda per intenzioni di voto - continua il rapporto - gli elettori dei partiti di centrosinistra bocciano in misura plebiscitaria le politiche di Trump (88%) che sono respinte anche 59% degli elettori del M5S ed il 52% degli elettori del centrodestra. Gli elettori leghisti approvano, invece, con poco meno del 60%, le misure commerciali dell'amministrazione Trump.

Ue: sondaggio Iai-Laps, Italexit? conveniente solo per 11%

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Nap/AdnKronos)

Sebbene una parte non trascurabile del campione guardi con scetticismo al processo di integrazione europea, gli italiani sono tutt'altro che entusiasti all'idea di adottare soluzioni di rottura nette con l'Ue. E' quanto emerge dal sondaggio "Gli italiani e la politica estera" condotto da Iai-Laps: posti di fronte ad uno scenario Italexit, sul modello della Brexit, solo una piccola minoranza degli intervistati, l'11%, considera l'opzione dell'uscita realmente conveniente. A questo gruppo va aggiunta la quota significativamente più ampia (il 28%) di coloro che, sebbene ritengano auspicabile l'uscita dell'Italia dall'Unione Europea, vedono tale soluzione come troppo complicata e di fatto irrealizzabile. Infine, il 33% degli intervistati ritiene che l'uscita dall'Ue non sia affatto conveniente ed il 28% che sia del tutto sbagliata.

Analizzati per le intenzioni di voto dei rispondenti, i dati restituiscono un'immagine più complessa, ma non del tutto inaspettata: nell'area dell'opposizione di centrosinistra e di sinistra, il 58% degli intervistati ritiene l'uscita dall'Ue un errore e solo il 2% considera l'esperienza della Brexit un esempio da seguire. Gli elettori dei partiti di centrodestra e di destra all'opposizione mostrano posizioni più critiche nei confronti dell'Europa. Il 7% dei cittadini appartenenti a quest'area politica considerano l'uscita dall'Ue conveniente; mentre una quota piuttosto alta (34%) la considera auspicabile, ma di fatto troppo complicata. Infine, quasi un terzo dell'elettorato di centrodestra (29%) considera la soluzione Italexit sbagliata.

All'interno dell'area di governo, gli elettori di Lega e Movimento 5 Stelle mostrano posizioni simili e più critiche nei confronti dell'Ue. Sono tuttavia i leghisti ad avere le posizioni più convintamente euroscettiche. Il 17% degli elettori pentastellati e il 18% degli elettori leghisti reputano la Brexit un'esperienza da replicare anche in Italia. Il 34% degli elettori del Movimento e il 42% degli elettori della Lega considerano l'uscita dell'Italia auspicabile, ma troppo complicata da realizzare. Infine, tra i leghisti solo l'11% considera l'uscita un errore; mentre la quota degli elettori pentastellati che la pensa così è leggermente superiore (14%). In linea generale, l'opzione Italexit non pare essere in linea con l'interesse nazionale così come è percepito dagli italiani.

Italia-Francia: sondaggio Iai-Laps, tensioni? Per il 43% è colpa di Parigi Di Maio dai gilet gialli suscita critiche e perplessità

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Ses/AdnKronos)

Per il 43% degli italiani la responsabilità delle recenti tensioni tra governo italiano e francese è da attribuire alla Francia. Questo quanto emerge dal rapporto Iai (Istituto affari internazionali) Laps, Laboratorio di analisi politiche e sociali dell'Università di Siena su "Gli italiani e la politica estera". Per il 43% del campione la Francia è responsabile di voler sistematicamente emarginare l'Italia, mentre per il 41% all'origine della disputa ci sono calcoli di politica interna di entrambi i paesi.

Critiche e perplessità suscitano gli abboccamenti tra il vicepresidente del Consiglio Di Maio e il cosiddetto movimento dei "gilet gialli". La maggioranza relativa (29%) vede nell'iniziativa del leader pentastellato un'iniziativa maldestra, seguita a poca distanza da chi ritiene sia stata un'ingerenza inopportuna e a coloro che la giudicano un comprensibile tentativo di alleanza in vista delle elezioni europee. Solo il 17% degli italiani, infine, la considera un'iniziativa giusta in funzione anti-Macron.

(segue)

(AdnKronos) - Le mosse del vicepremier sono state peraltro recepite in maniera marcatamente diversa a seconda delle intenzioni di voto. Nettissima è la bocciatura da parte degli elettori dell'opposizione di centrosinistra – per l'84% la strategia di Di Maio è stata un'ingerenza inaccettabile o un'iniziativa maldestra – ma anche gli elettori dei partiti di centrodestra sono fortemente critici (69%). È da notare tuttavia come anche gli elettori della Lega – partito non certo tenero nei confronti di Macron – si dividano a metà tra chi giustifica e chi condanna l'iniziativa di Di Maio. Gli elettori pentastellati, invece, appoggiano l'iniziativa del loro leader di riferimento, sia pure con un non trascurabile 28% di bocciature.

Infine, se gli italiani mostrano, in generale, freddezza nei confronti del paese transalpino, la maggioranza riconosce l'importanza del legame bilaterale con la Francia. Interrogati riguardo a un possibile trattato per rafforzare la cooperazione italo-francese, iniziativa a cui stava lavorando il precedente governo, il 59% degli italiani la ritiene un'iniziativa utile per migliorare i rapporti tra i due Paesi, mentre il 41% la boccia in ragione delle differenze tra i due Stati.

Ue: sondaggio Iai-Laps, per 40% italiani è indebolita da politica Trump Alla maggioranza non piace unilateralismo Usa e ritiro da accordi internazionali

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Ses/AdnKronos)

Aumentano gli italiani che pensano che l'Unione Europea potrà essere indebolita dalle politiche attuate dall'amministrazione Trump. Rispetto al 2017, infatti, il rapporto "Gli italiani e la politica estera" quest'anno registrano come sia aumentato dal 33% al 40% il numero di coloro che vedono nella politica condotta da Washington una minaccia per l'integrazione europea.

L'opinione prevalente rimane comunque quella che le politiche dell'amministrazione Trump non influiscano sulla tenuta dell'Unione, ma il numero degli italiani convinti di questo è calato dal 51% al 43% rispetto a due anni fa. Mentre solo il 17% crede che l'amministrazione Trump rafforzerà, per reazione, l'integrazione europea.

Inoltre, l'unilateralismo di Trump non piace alla grande maggioranza degli italiani che ribadiscono la fiducia in soluzioni multilaterali dei problemi globali e bocciano il fatto che gli Stati Uniti si siano ritirati da diversi importanti accordi internazionali.

(segue)

Il 69% infatti ritiene sbagliato il ritiro di Trump dal Trattato di Parigi sul clima, mentre l'opposizione al ritiro dal Global Compact sull'immigrazione - che anche l'Italia non ha firmato - è meno marcata, il 55%. Ancora inferiore, il 47%, l'opposizione al ritiro dall'accordo sul nucleare iraniano.

Unica eccezione riguarda il ritiro dalla Siria: una maggioranza, anche se non assoluta, del 45% approva la decisione di Trump di avviare il ritiro delle truppe Usa.